

I dipendenti di Decathlon chiedono lavoro stabile

La maggior parte dei dipendenti non si è presentata al lavoro. Buona parte ha protestato davanti al negozio Decathlon di via Venezia, qualcuno è rimasto a casa. Dentro il punto vendita solo i responsabili. Al danno d'immagine per le bandiere della Filcams Cgil e i fischietti rumorosi che richiamavano anche l'attenzione dei clienti più distratti, ieri si è aggiunto il danno per il mancato servizio alla clientela. Lo sciopero padovano contro il lavoro precario dell'azienda francese - dice il sindacato - è stato un successo. «La partecipazione è stata molto alta», conferma la sindacalista Giorgia Marchioro, «ora vediamo se l'azienda vorrà ascoltare le nostre richieste. Si tratta infatti di una protesta nazionale, che nell'unico punto vendita provinciale - in via Venezia - riguarda una sessantina di dipendenti, che diventano quasi cento nei periodi estivi e a Natale. Parliamo di una realtà che, solo l'anno scorso, ha segnato +7,3% di fatturato, eppure non è disposta a dare i buoni pasto ai suoi lavoratori o a stabilizzare contratti precari. Offre solo part-time di 20-24 ore: è impossibile vivere con un part time di massimo mille euro. Finora questo è stato un lavoro dal turnover velocissimo, riservato soprattutto a studenti uni-



Il presidio ieri mattina davanti a Decathlon

versitari. Il loro modello di lavoratore è giovanissimo, sportivo, super elastico, inquadrato al quarto livello e senza nessuna crescita professionale. In un mese puoi fare una settimana 20 ore, un'altra 40 e poi stare a casa due settimane. Ma adesso le cose sono cambiate, l'età media dei lavoratori si è alzata e chiedono di diventare stabili». Accanto ai padovani anche un gruppo di lavoratori di Vicenza: «Qui ci sono ragazzi che si impegnano tantissimo», aggiunge Laura Piccoli, Filcams Vicenza, «e vengono solo sfruttati, gua-

dagnando massimo 1.200 euro se lavorano anche di notte per i carichi e scarichi della merce nuova. Non è accettabile». E poi i più precari di tutti: il personale somministrato. «Arrivano quando ci sono i picchi di lavoro, sono trattati come "macchine" da noleggio che quando non servono più si rimandano indietro», riferisce Mirko Romanato, segretario generale Nidil Cgil, «assumono i lavoratori tramite agenzie con contratti commerciali che possono essere interrotti in qualsiasi momento». —

ELVIRA SCIGLIANO

Braccia incrociate da Decathlon per lo sciopero nazionale

►«Chiediamo più garanzie per i dipendenti»

LA PROTESTA

PADOVA Sciopero ieri dei dipendenti della Decathlon che hanno anche organizzato un presidio di fronte allo store di via Venezia innalzando cartelli e spiegando ai clienti che ieri affollavano il negozio, le ragioni della loro protesta.

Una manifestazione organizzata nell'ambito dello sciopero

nazionale di tutti i dipendenti degli oltre 140 punti vendita della catena, dislocati in tutta Italia, in lotta per l'ottenimento di un contratto aziendale integrativo. Un contratto mai concesso nei circa 30 anni di presenza in Italia della multinazionale francese.

«Decathlon ha un consistente fatturato, in Italia impiega 8mila dipendenti dei quali però 6mila sono commessi con un contratto part time ma involontario per 24 ore settimanali - ha spiegato Giorgia Marchioro di Filcams Cgil - i lavoratori chiedono l'aumento delle ore lavorative, uno sciopero che arriva

dopo 2 anni di trattative concluse con un nulla di fatto e lo stato di agitazione proclamato il 27 ottobre scorso».

La sindacalista ha affermato che circa un mese fa è stato aperto un tavolo di trattativa per discutere del contratto integrativo e come base di partenza la Cgil ha chiesto come primo passo, e segno di buona volontà, la concessione dei buoni pasto, richiesta respinta dall'azienda. «Stiamo parlando di una multinazionale che non è certo in crisi ma lottiamo perché i lavoratori abbiano giustizia, si tratta di persone che hanno acquisito professionalità

ma questa non viene riconosciuta e tutti sono inquadrati come IV livello, lo stipendio medio è di circa 1.000 euro. Viene loro assegnata una missione che però può essere concessa e poi tolta senza nessuna tutela, questo provoca stress nei dipendenti e acuisce la precarietà» aggiunge Giorgia Daniele Rsa Cgil.

La Decathlon impiega anche molti lavoratori interinali, responsabile del comparto è Mirko Romanato della Nidil Cgil Precari che ha sottolineato come questi faticino a scioperare, considerata la loro posizione lavorativa. «Siamo qui a so-



VIA VENEZIA Il negozio Decathlon

stenere la lotta dei dipendenti diretti di Decathlon perché le loro conquiste porteranno benefici anche a noi - ha affermato Romanato - e quindi sono a sostenere la loro lotta per rappresentare gli interinali che hanno contratti di varia durata. Vogliamo anche puntualizzare come un lavoratore interinale costi all'azienda di più di uno assunto in quanto c'è da considerare la quota che va versata all'agenzia. Ma questa tipologia di lavoratore ha ancora meno diritti: può perdere il lavoro in qualsiasi momento».

Luisa Morbiato

© RIPRODUZIONE RISERVATA